

La «riforma» allarga i compiti, compreso il controllo del mercato del lavoro Enti bilaterali, così nasce il sindacato di governo

Il rischio è snaturare la funzione della rappresentanza sociale

Giovanni Laccabò

MILANO La riforma degli enti bilaterali cambierà pelle ai sindacati che la firmeranno. Sergio Cofferati denuncia un «rischioso processo di trasformazione», il «pericolo di snaturamento del sindacato» che diventerà «parastatale». Rischi che il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi si affrettava a liquidare come retaggio «di una triste stagione di contrapposizioni pregiudiziali» e, a sostegno, cita la compartecipazione della Cgil nella gestione degli enti bilaterali dell'artigianato in Emilia Romagna. Ma poiché è del tutto infondata, l'accusa contribuisce a dimostrare che, di fronte alle contestazioni della Cgil, il governo è davvero nudo.

Perché Sacconi riferendosi al «caso» dell'artigianato mostra di essere disarmato quanto ad argomenti? E perché la Cgil insiste ad ammonire che la metamorfosi degli enti produrrà guasti irrimediabili, fino a creare di fatto un sindacato bipolare, uno subalterno al potere ed uno autonomo? Che cosa sono dunque gli enti bilaterali? Gli enti bilaterali sono organismi nei quali siedono insieme rappresentanti delle aziende e dei sindacati. Il tipo più diffuso e storico è la Cassa edile, utile alle imprese e ai lavoratori su materie retributive e previdenziali. Un'altra categoria, introdotta negli anni Ottanta, si è sviluppata nell'artigianato dell'Emilia e della Toscana, ed è il caso di Sacconi: sostiene il reddito del lavoratore quando l'attività sia sospesa e mutualizza tra imprese i costi dei diritti sindacali della legge 108 (assemblea, delegato di bacino). Di recente, nella trattativa per il contratto, le associazioni artigiane hanno tentato una forzatura, spiega la segretaria confederale Cgil Carla Cantone: «Prendevano di attribui-

re agli enti bilaterali anche parti di contrattazione, oltre alle normali funzioni». Un terzo modello, più recente, riguarda la formazione, il cui fabbisogno viene studiato nei territori dai sindacati con gli organismi imprenditoriali. Esistono infine altri prototipi, soprattutto nel terziario.

Tutti questi casi hanno in comune la natura privatistica, l'adesione volontaria, e soprattutto la netta distinzione di responsabilità tra chi gestisce i fondi (che è un dipendente dell'ente coi doveri dell'amministratore previsti dal codice civile), e chi svolge funzioni di rappresentanza sindacale. Sacconi trascura proprio questa separazione, senza la quale il sindacato si snatura. Se scatta la trappola del governo, addio autonomia: «Noi pratichiamo con rigore la separazione delle funzioni», sottolinea Giuseppe Casadio, segretario confederale: «Nessuno dei nostri rappresentanti svolge ruoli di gestione dei fondi. L'incompatibilità è assoluta: chi amministra non fa il sindacalista». Anche quando l'ente è governato da un'assemblea dei soci, nella quale votano sindacalisti e imprenditori, la compresenza riguarda solo le funzioni dell'assemblea, mai la cassa. Casadio: «La distinzione è di rigore, ma solo per noi, a differenza di molti nostri partners, problema che sempre abbiamo sollevato». Invece per la Cisl gli enti bilaterali senza *distinzione* di funzioni sono il futuro, Pezzotta stesso dichiara che «le flessibilità del lavoro non si tutelano solo con le leggi, ma anche con la contrattazione e con la gestione bilaterale di tutti i fattori che assicurano la occupabilità e con un governo efficiente e diretto del mercato del lavoro: orientamento, formazione continua, incontro tra domanda e offerta, ammortizzatori sociali attivi, lotta allo sfruttamento e al sommerso». Casa-

dio: «Da tempo Cisl e Uil, ma soprattutto la Cisl e alcune associazioni imprenditoriali vorrebbero moltiplicare i campi d'azione degli enti bilaterali, affidando loro molte funzioni di gestione, anche di welfare: l'idea che la previdenza integrativa sia gestita da organismi in cui siedono insieme, dividendosi la torta, sindacalisti e imprese, aveva molti fans fuori della Cgil. Idem per la prospettiva di forme di sanità integrativa e di volta in volta anche per la gestione di ammortizzatori sociali. Finora la spinta è stata contenuta - prosegue Casadio - ma ora la delega del lavoro propone di autorizzare per legge la gestione del mercato del lavoro ad enti privatistici fondati dalle parti sociali. Anzi, la delega non solo li autorizza, ma li dota di percorsi preferenziali, ossia assegna vantaggi alle forme bilaterali che si dedicano a questa attività. L'offensiva più esplicita riguarda il sommerso: si prospetta, con il consenso di tutti i presenti e con la sola eccezione della Cgil, un provvedimento che affidi a non meglio precisati organismi bilaterali funzioni importanti nel controllo del territorio, ai fini della lotta al lavoro nero». L'offensiva multiforme immagina la funzione degli enti bilaterali nell'interesse pubblico e generale (il «parastato») e tende a snaturare la funzione della rappresen-

Casadio (Cgil): siamo contrari a qualsiasi nostro coinvolgimento in ruoli di gestione



Lavoratori all'interno di un caseificio
Monica Biancardi



pubblico impiego

Sciopero generale se non ci saranno i soldi

MILANO Settemila delegati del pubblico impiego Cgil si riuniscono domani da tutt'Italia al Palasport Flaminio di Roma, con Sergio Cofferati. L'attivo, che sarà introdotto dal leader della Fp-Cgil, Laimer Armuzzi, esamina temi attuali (Dpef e andamento dei tavoli col governo), e della categoria: «Sull'articolo 18 ribadiamo piena condivisione della linea della Cgil», premette Armuzzi. «Ma vogliamo anche dimostrare che l'accordo del 4 febbraio non ha distolto dal contesto più generale i dipendenti pubblici, il cui lavoro e la cui cultura sono stati trasformati dalle riforme dei cinque anni passati». Si è illuso il governo a sperare che bastava promettere le risorse per i contratti per ridurre al silenzio la categoria: «Domani annunceremo che, se il

Dpef non tradurrà in concreto l'accordo di febbraio, creando le premesse economiche per il rinnovo del contratto, proporremo a Cisl e Uil lo sciopero generale del pubblico impiego». Il quiz sul Dpef sarà sciolto oggi nel rendez-vous tra sindacati e il ministro Frattini, il quale potrebbe rivelare che in cassa non ci sono quattrini per il contratto: la linea Berlusconi-Tremonti fa acqua, e deve scegliere dove e cosa tagliare per ripianare il buco, ma Fini in persona ha firmato che l'accordo era esigibile. Armuzzi: «Per noi "esigibile" vuol dire che le risorse per il contratto sono disponibili per l'anno in corso, non a partire dall'anno prossimo, perché il recupero dell'inflazione del biennio precedente, pari al 2 per cento, non può essere rinviato di un an-

no, così come le altre questioni previste dall'accordo del 4 febbraio, a iniziare dall'inflazione programmata di quest'anno». Ma la partita del salario si complica anche in vista della riforma fiscale che colpirà i redditi bassi, ossia il 60 per cento della categoria che è sotto i 40 milioni. Armuzzi: «Questi indirizzi, se avanzano, fanno emergere che era diverso il contesto economico dell'accordo del 4 febbraio. Ora si parla di passare al sistema assicurativo in sanità, ma allora - a parte la contrarietà di principio - devono cambiare anche le risorse». Si profila un nuovo grande sciopero generale del pubblico impiego: «Aspetteremo la risposta di Cisl e Uil, ma se sarà negativa saremo costretti a proclamarlo anche da soli».

Altro fronte di imminenti lotte, la sanità. Armuzzi: «Le Regioni governate dal centrodestra producono il deficit, con danni enormi pur di far fallire il sistema pubblico, allo scopo di favorire i privati della sanità e i gruppi finanziari e assicurativi».

g.lac.



Fiat Panda da € 5.655* (Lit. 10.950.000)

e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 4.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.



Fiat Seicento da € 7.050* (Lit. 13.650.000)

e in più, se avete un usato, potrete approfittare di un finanziamento fino a € 5.200** in 36 mesi con la prima rata a settembre.

2+ Dieci anni di SuperGaranzia Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Targasys. UN MONDO DI SERVIZI

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa. **Importo massimo finanziato per Fiat Seicento: € 5.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 165,72. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN 5% TAEG 7,07%. Importo massimo finanziato per Fiat Panda: € 4.200. Durata 36 mesi. 34 rate da € 133,85. Spese gestione pratica: € 150 + bolli. TAN, 5% TAEG 7,56%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30 giugno.

www.buy@fiat.com

